

11
2016

BARONACOM

VIVERE È ATTENDERE

Carissimi,

la Comunità cristiana sviluppa il suo cammino di preghiera articolandola in suoi tempi precisi, ripetuti. Non si accontenta della distribuzione del tempo già conosciuto, l'anno solare per esempio, oppure l'anno scolastico, quello lavorativo; volendo quindi sottolineare l'importanza di una scansione originale. Perché?

Anzitutto perché ha la consapevolezza che anche l'esperienza della fede ha e deve avere dei propri ritmi. Questo è piuttosto originale in questo nostro contesto culturale dove il ritmo delle cose e del tempo sembra invece appiattirsi in una continuità senza interruzioni (pensiamo al lavoro domenicale, alla polemica dei negozi sempre aperti ad esempio).

In secondo luogo perché la Chiesa vuole che i suoi figli vivano questa dimensione umana e spirituale in termini sociali, condivisi, comunitari. Anche questo risulta oggi ancora più originale e alternativo rispetto a una realtà volta a privatizzare gli eventi e i ritmi della vita di ciascuno. Anche le vicende più importanti talvolta sono diventate questioni personali e nascoste. Nella condivisione invece si trova il sostegno per la propria fede, il riparo quando si è deboli, la gioia per i propri sforzi.

Infine perché nella diversità e nell'alternarsi dei Tempi liturgici si può scoprire la ricchezza dell'esperienza della fede che si ripete ma si rinnova, si unisce ma non si dissolve nell'anonimato dell'insieme.

Incominciamo quindi con l'Avvento che ci parla della prima grande specificità della fede: il mistero della venuta di Gesù. Mistero dell'Incarnazione che celebriamo nel Natale a cui appunto l'Avvento ci prepara, ma anche venuta del Signore dentro la nostra vita quotidiana, che è prefigurazione del suo ritorno definitivo alla fine dei tempi. Per vivere e capire tutto questo diventa

importante saper guardare la vita non soltanto come a un progetto da realizzare, a un contenitore da riempire di cose fatte da noi, bensì come un'esperienza in cui l'attesa del Signore può dare speranza e pienezza al nostro impegno e responsabilità quotidiane. Forse alla mattina, quando ci alziamo dovremmo domandarci non tanto "Cosa devo fare oggi?" ma piuttosto "Cosa aspetto oggi?".

L'Avvento è quindi il tempo per tornare ad essere ciò che profondamente siamo, figli, bisognosi di tante cose, spesso anche poveri. E' bello oggi sottolineare che tutto questo appartiene in modo particolare all'età anziana. Come ha sottolineato il Papa alcuni giorni fa visitando una casa di riposo. In questo senso anche questa stagione della vita diventa un dono e un grande Avvento, nel quale si può cogliere l'esperienza del bisogno che lo caratterizza come un passaggio di grande verità.

Ce lo testimonia anche una breve riflessione raccolta qualche giorno fa da un quotidiano.

"Come quella vecchia signora incontrata in un grande ospizio di Milano, un giorno, sola, in un corridoio. Una donna esile, fragile, gli occhi chiari, limpidissimi; e smarrita nella demenza senile. "Scusi-ha chiesto a me che, sconosciuta, passavo-sa a che ora viene a prendermi la mamma?" E io non sapendo proprio cosa dire mi sono seduta lì accanto. Lei continuava a ripetere, fiduciosa, che la mamma sarebbe certo arrivata, prima di sera, a prenderla. Che abbia ragione lei, mi sono chiesta, con quei suoi occhi, misteriosamente di nuovo infantili? Che abbia ragione il Papa? Forse davvero novant'anni sono il tempo che ci è dato, per poter tornare infine come bambini."

don Gian Piero



**Dio ama
chi dona con gioia**

a pagina 2



**La legge
antispreco è realtà**

a pagina 3



**Quattro feste
in famiglia**

a pagina 5

Dio ama chi dona con gioia (2 Cor 9.7)



Cosa è chiamato a fare il Catechista? Come vive la relazione con la Parola di Dio? Cosa deve trasmettere e in quale modo? Queste domande hanno accompagnato (i due incontri comunitari delle Catechiste che si sono tenuti, il primo presso l'Associazione Nocetum vicino a Chiaravalle a fine settembre, e il secondo nella parrocchia di S.Nazaro e Celso a otto-

bre. Durante la giornata al Nocetum, Don Giampiero - Don Francesco e Don Matteo hanno sottolineato alcuni atteggiamenti che il catechista dovrebbe sentire prioritari nel farsi prossimo. In primis l'esperienza della testimonianza gioiosa e credibile che passa attraverso una condivisione di vita. Un costante desiderio di formazione per alimentare una crescita personale e

di fede. Essere catechista vuol dire educare nella fede e per farlo è necessario stare con Gesù, rimanere con Lui.

Favorire nei più piccoli un senso di appartenenza alla comunità, il cammino di iniziazione cristiana non è un fatto privato ma ciascun battezzato deve sentirsi chiamato a testimoniare l'amore di Gesù. Infine il Catechista deve passare dei contenuti ma come?

Nel secondo incontro, Alessandro educatore e formatore da alcuni anni presenza costante tra i giovani della Comunità Giovanni XXIII, ha lanciato alcune provocazioni, cinque verbi che dovrebbero aiutare l'incontro con Gesù e quindi favorire anche un apprendimento:

Guardare, conoscere, stupire, contemplare, benedire. In particolare l'ultimo, benedire (dire bene) permette al ragazzo, se ha vissuto qualcosa di bello e di bene, di raccontarlo e perciò sarà più facile per lui anche ricordarlo. E' ricominciato il catechismo da qualche settimana, i ragazzi sono tornati ad abitare gli spazi della nostra comunità, sentiamoci tutti chiamati a testimoniare con gioia l'amore di Gesù per annunciare il Vangelo.

L'ANGELO IN BICICLETTA

Il nostro Quartiere, nel mese di Giugno, in occasione del memoriale della morte di Suor Claudia, si è arricchito di una bicicletta bianca nei pressi di Via San Vigilio. Ormai ce ne siamo accorti tutti. Eppure non tutti sono a conoscenza del significato che i promotori hanno desiderato consegnarci. Si tratta di un gesto semplice che si inserisce in un contesto ben più ampio. Le cosiddette Ghost Bikes sono memoriali per tutti i ciclisti del mondo che hanno perso la vita in occasione di un incidente stradale: una bicicletta viene interamente dipinta di bianco e legata con una catena nei pressi dell'incrocio stradale più vicino al luogo dell'incidente, accompagnato da una targa sobria, in modo da rendere ben visibile un angolo della strada che altrimenti resterebbe anonimo. La prima Ghost Bike è stata esibita nel 2003 nella città di St. Louis, in Missouri; ad oggi, si contano più di 700 biciclette bianche dislocate in più di 210 Paesi nel Mondo. Questi numeri, purtroppo, non possono lasciare indifferenti e vogliono semplicemente fare presente che in termini di sicurezza stradale si deve fare di più. La bicicletta bianca dedicata alla nostra Suor Claudia entra a far parte di questa "collezione mondiale".



Questo articolo non vuole tornare sul merito del tragico evento, ma vuole piuttosto mettere in luce il silenzio operoso di colui che ha posto la bicicletta bianca per Suor Claudia. Si tratta di un mio caro compagno di classe, di cui non farò il nome, anche lui fortunato allievo di Suor Claudia durante gli anni in cui ha insegnato Matematica e Fisica al Liceo Scientifico Madre Annunziata Cocchetti in Via da Cermenate. Lui, appassionato di ciclismo, forse un po' meno appassionato di Matematica e Fisica, durante una calda sera di Giugno, mi avvisa telefonicamente che a breve sarebbe passato nel mio Quartiere e che avrebbe dato il suo saluto silenzioso a Suor Claudia. Nessun comunicato. Nessun preavviso. Lo ha semplicemente fatto. E il mattino seguente, quando ho preso l'autobus per andare a lavorare, ho visto per la prima volta quella bicicletta bianca all'incrocio di Via San Vigilio. Anche oggi sono passato vicino alla "nostra" bicicletta bianca e, sorridendo, penso al bene che Suor Claudia ha fatto per noi e continua, in altro modo, a fare per noi.

Luca Cilumbriello

LA LEGGE ANTISPRECO È REALTÀ

Non è sempre vero che in Italia non ci sono buone leggi, che le leggi sono approvate dopo interminabili iter burocratici e tortuosi compromessi: la legge anti-spreco (19 agosto n. 166) entrata in vigore il 14 settembre è una buona legge, approvata da tutti i partiti e votata a tempo record.

Relatrice della proposta di legge è stata Maria Chiara Gadda, 36 anni, deputata del PD, che per un anno ha studiato come funziona la catena degli aiuti alimentari elaborando un testo chiaro, semplice e efficace che ha trovato la totale e convinta condivisione di tutti i partiti. Questa legge esemplifica al massimo gli aspetti burocratici che sinora rendevano difficile, se non impossibile donare alimenti a chi ne avesse bisogno e rende, in tal modo, applicare con facilità la donazione di cibo e alimenti. La legge sembra essere disegnata apposta per essere l'opposto di tutto ciò che si sa dell'Italia. E' passata rapidamente da Camera e Senato con il voto di tutti, e forse per questo che in pochi se ne sono accorti. E' scritta in modo così semplice che leggendola la si capisce, e così chiaro che non ha bisogno di decreti attuativi, norme interpretative, trasposizioni di mandardini centrali e regionali.

Da quando è apparsa in Gazzetta Ufficiale, è applicabile con facilità. E anziché introdurre nuovi vincoli burocratici e nuove tasse, fa il contrario: un ristorante, un negozio di alimentari, una mensa aziendale o un supermercato che vogliono donare gli alimenti invenduti, possono farlo senza alcuna difficoltà e hanno diritto a pagare meno tasse per questo. Basta un documento di trasporto dell'associazione di beneficenza che riceve la merce, e quelle quantità diventano detraibili dal calcolo della tassa locale sui rifiuti (Tasi).

Opposto a ciò che si conosce della classe politica italiana è anche il modo in cui la legge è nata e a preso forma. Lo si deve all'iniziativa silenziosa di Maria Chiara Gadda, ingegnere gestionale da Tradate che per un anno ha girato mense di carità, supermercati solidali, associazioni di volontari di tutto il Paese, per capire come funziona la catena dell'aiuto alimentare, quali ne sono le strozzature e soprattutto come convertire gli sprechi di cibo in sostegno a chi non può comprarlo.

Invitiamo tutte le Associazioni di volontariato, Onlus, Associazioni di Promozione Sociale, Cooperative sociali e organismi che hanno finalità civiche e solidaristiche a prendere contatto con i possibili donatori in relazione ai loro fabbisogni effettivi per creare circuiti virtuosi che diano beneficio a chi riceve e a chi dona.

Alcune cifre per cogliere le dimensioni di ciò che si discute:

- In Italia si sprecano ogni anno **5,1 milioni di tonnellate di cibo**, pari al 15,4% dei consumi annui di alimentari;
- Il valore del cibo sprecato è pari a **12,6 miliardi di euro**, pari a 210 euro per persona all'anno;
- Lo spreco è generato dai **consumatori finali per il 47%** e dalle aziende della filiera per il 53%.

Colpisce l'elevata percentuale di spreco derivante dai



consumatori che si avvicina alla metà dello spreco totale. Sicuramente la legge contribuirà a ridurre la percentuale di spreco da parte delle aziende e un beneficio ai soggetti che versano in condizioni di indigenza, ma per ridurre lo spreco familiare non ci sono leggi che tengano: è necessario un salto culturale che ponga al centro del vivere la sobrietà che orienti le nostre propensioni al consumo, oggi in preda a accattivanti modelli compulsivi.

Purtroppo da un'indagine promossa dall'Università di Bologna l'ottanta per cento

delle famiglie italiane è convinta che "bruciare" alimentari ancora buoni da mangiare sia soprattutto la grande distribuzione, non il comportamento individuale! Le percentuali medie di spreco sono davvero impressionanti: 15% pesce; 17% prodotti ortofrutticoli; 28% pasta e pane; 29% uova; 30% carne; 32% latticini. Come si può osservare è l'intera gamma di alimenti che viene buttata in spazzatura e questo è dovuto a varie cause tra le quali:

- la presenza di muffa;
- la frutta e verdura, che conservata a lungo nei frigo, appena a casa va a male;
- le derrate hanno cattivo sapore;
- il fatto che il prodotto è scaduto;
- chi ha calcolato male le cose che gli servono;
- perché si è cucinato troppo (e non si mangiano più gli avanzi);
- perché le confezioni sono troppo grandi.

E si potrebbe continuare. La conclusione è persino ovvia: attivando percorsi virtuosi nelle nostre abitudini alimentari si ottiene un risultato insperato, si contengono le spese e, si guadagna in salute. Certo la cultura del consumo, della sovrabbondanza, dell'emulazione, non disgiunte dai messaggi televisivi, sia pubblicitari, sia di programmi di cucina sempre più pervasivi, non aiuta a creare una mentalità fatta di sobrietà e essenzialità. A noi iniziare con il buon esempio, anche in questo modo si pratica l'opera di misericordia spirituale "insegnare agli ignoranti".



L'Associazione Alcolisti Anonimi in Barona

Finalità, obiettivi e una testimonianza

L'Associazione Alcolisti Anonimi opera in Italia dal 1972, oggi conta circa 450 gruppi dalla Valle d'Aosta alla Sardegna. Si parla di sette/ottomila Alcolisti Anonimi in Italia.

A Milano città ci sono 10 Gruppi ed in particolare, uno presso la parrocchia Santi Nazaro e Celso di via Zumbini. La testimonianza di Renata, appartenente a questo gruppo, è particolarmente toccante e mette bene in mostra il ruolo prezioso di questa Associazione della quale diamo qualche elemento di conoscenza.

“Alcolisti Anonimi è un'Associazione di uomini e donne che mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza al fine di risolvere il loro problema comune e di aiutare altri a recuperare dall'alcolismo.

L'unico requisito per divenirne membri

è desiderare di smettere di bere. Non vi sono quote o tasse per essere membri di A.A.; noi siamo autonomi mediante i nostri propri contributi. A.A. Non è affiliata ad alcune sette, confessione, idea politica, organizzazione o istituzione; non intende impegnarsi in alcuna controversia od opporsi ad alcuna causa. Il nostro scopo primario è rimanere sobri e aiutare altri alcolisti a raggiungere la sobrietà”

In genere chi si rivolge ad A.A. per sua iniziativa o, più spesso, indirizzato da familiari, medici, psicologi, sacerdoti, servizi sociali o semplici amici – non si riconosce subito alcolista ma tende piuttosto a considerarsi un forte bevitore; è cosciente di avere problemi con l'alcol e, in molti casi, ha tentato più volte (senza riuscirci) di smettere o di moderarsi nel bere da solo o con sup-

porti esterni. Quando comincia a frequentare le riunioni del gruppo e sente le testimonianze degli altri, attraverso un processo di identificazione, diventa sempre più consapevole della propria condizione e inizia ad acquistare fiducia.

Il nostro metodo di recupero, basato sui Dodici Passi, mira per prima cosa a far prendere coscienza, attraverso una rigorosa ricerca di onestà personale, della perdita di controllo del proprio bere. L'accettazione di questa irreversibile caratteristica è il primo passo, il vero scoglio da affrontare. Chi riesce passa ai successivi, la presa di coscienza di non farcela da solo ed avere estremo bisogno di aiuto. Si passa alla ricerca dei propri difetti di carattere (ma anche delle proprie potenzialità) allo scopo di migliorare costantemente. Si affronta anche un rigoroso esame del proprio passato, allo scopo di ricercare gli errori commessi e le sofferenze causate, allo scopo di chiudere i propri “conti” e viaggiare “leggeri”. Si cerca infine di portare i propri miglioramenti in ogni luogo dove si vive, famiglia, lavoro, società.

TESTIMONIANZA

E' bello oggi poter sorridere, ripensare agli anni bui che ho vissuto con la consapevolezza che si è trattato di un percorso doloroso, ma che ho definitivamente superato. Sì, perchè io sono un'alcolista. Ho conosciuto l'inferno, il baratro in cui si sprofonda quando si inizia a bere e, sembra impossibile l'uscita. La mia è una storia di solitudine e di vuoto, di insicurezza e la vita fuori ti sembra uno spavento. Sono stata abbandonata da mia madre che avevo solo sette mesi, sono cresciuta con la nonna e ho cominciato a bere presto: ero una ragazzina di 15 anni, che si sentiva sbagliata e aveva bisogno del vino per vincere la timidezza. L'alcol mi faceva sentire esuberante, allegra e al centro dell'attenzione. Quando ho conosciuto un ragazzo più grande di me e a quasi 20 anni sono rimasta incinta di Roberta, ho creduto che la vita potesse essere bella anche per me. Invece avevo trovato il compagno sbagliato. Lui mi picchiava e io non sapevo difendermi. Bere era il solo modo che conoscevo per fuggire da quella paura. Non ho smesso di cercare lo stordimento nell'alcol neanche durante la gravidanza di Roberta, prima e poi di Cristina, l'anno seguente. A solo 21 anni mi trovavo con 2 figlie e un uomo violento. Quando bevevo tutto scompariva, annegava in una nebbia dolciastra e morbida.. Poi a 23 anni una nuova speranza. Giordano era vedovo, aveva un bambino e mille premure per me. Ci siamo sposati, con lui mi sento sicura, al riparo. Certo comandava imperiosamente ma la sua tirannia era per me una dimostrazione di amore: dipendevo totalmente da lui. Per non sentirmi tanto fragile l'unico rimedio era sempre lo stesso, bere. Non ero un'alcolista, mi dicevo.

Ma continuavo in una solitudine che mi opprimeva. Alla nascita di Andrea mi sono detta che avrei smesso ma non è stato così. Giordano un giorno si è trovato un'amante e a quel punto il mio declino è stato inesorabile. Ho iniziato a bere dalla mattina alla sera, arrivando a 5/6 bottiglie di vino al giorno. Di notte piangevo e al mattino obbligavo Roberta a comprarmi una bottiglia che bevevo d'un fiato. In quell'inferno sono state le mie figlie ad occuparsi del fratellino e avvisare dove lavoravo che anche quella mattina non sarei andata. Poi quando le mie figlie sono uscite di casa mi sono sentita ancora più sola. Il mio corpo non ce la faceva più, ero a un bivio, dovevo scegliere se vivere o morire. Una notte ho chiamato un'amica dottoressa che mi ha dato il numero di Alcolisti Anonimi.

La mia vita è cambiata da quella notte. Sono entrata in un Gruppo: 15 persone tutte sobrie che si ascoltavano l'un l'altra, si davano aiuto. La magia stava nell'essere insieme, nel sentirsi vicini senza provare vergogna e senza giudicarsi. L'alcolismo è la malattia della solitudine. Piano piano sono entrata in un Programma graduale: obiettivi entro le 24 ore senza essere mai sola. In questi 6 anni e mezzo sono stata accompagnata senza sosta, ascoltata dagli amici che come me hanno conosciuto l'inferno del bere. Oggi sono una donna felice, fiera dei miei figli, dei nipoti che mi hanno dato Roberta e Cristina permettendomi di essere una nonna giovane e di rimediare a ciò che non ho dato loro: io che non ho avuto una madre, che non sono stata accanto ai miei figli che, smarriti in un mondo buio, ho perso la loro crescita, ho l'opportunità di recuperare. Sorrido, rido, scopro che l'allegria mi appartiene e che non è mai stato il vino a regalarmi la vivacità e l'esuberanza. Le avevo io, erano già la mia bellezza, ma ancora non lo sapevo. Grazie ad A.A. e grazie agli amici delle ventiquattro ore.

Renata



Quattro feste in famiglia

Come ogni anno, in questo inizio di cammino pastorale la nostra comunità ha vissuto ben quattro appuntamenti di festa insieme, tra settembre e la prima metà di ottobre:

Abbiamo cominciato l'11 settembre a S. Marchetto in un clima ancora estivo: la sera precedente si è tenuta la processione, che è partita dalle cascine fino alla chiesetta di san Marchetto; quest'anno la celebrazione si è arricchita con l'inaugurazione di un dipinto. Poi, il mattino dopo, la messa celebrata sull'aia, affollata di bambini "arrampicati" anche sui giochi ma attentissimi e partecipi, a seguire il pranzo condiviso e il pomeriggio a chiacchierare e a mangiare, ottima occasione di rivedere tante persone dopo la pausa estiva.

Il 9 ottobre ci siamo trovati a S. Bernardetta: oltre a festeggiare l'inizio dell'anno in oratorio c'era la grande novità dell'inaugurazione del campo da calcio, avvenuta il 29 settembre alla presenza anche delle autorità civili. Partite a calcio dei ragazzi, profumo di salamelle, frittelle dolci e altre bontà hanno accompagnato il pomeriggio, che si poteva trascorrere seduti sulle panche a chiacchierare e a fare il tifo.

La domenica dopo era la volta di San Nazaro e Celso: anche qui la festa è cominciata prima, perché il pomeriggio del sabato sono stati organizzati per i bambini dei giochi medievali che hanno registrato grande partecipazione; si aveva l'impressione di stare in un "cortile vivo",

e si sentiva davvero l'aria di festa. La domenica c'è stata la messa con il mandato per gli educatori, e all'uscita l'aperitivo. Nel pomeriggio la proiezione delle foto dell'oratorio estivo è stata accompagnata dal profumo delle piadine, dello zucchero filato e di tante altre prelibatezze.

Infine, in una domenica con i primi freddi dell'autunno, tutti insieme a San Giovanni Bono: con la possibilità di vincere qualcosa alla pesca, le danze peruviane, lo spettacolo di clown tenuto dai ragazzi di terza media, (che si erano lanciati per la prima volta in questo progetto alla fine dell'oratorio estivo ottenendo grande successo) e che ha visto la partecipazione straordinaria di don Giampiero, il mercatino delle occasioni (affollatissimo!), gli stand alimentari e la pizza.

Il clima in generale è stato davvero di festa in famiglia: ci si è sentiti a casa, con la possibilità di fare incontri e chiacchierare, per tanti è una bella occasione per uscire e stare in compagnia: si incontravano gruppetti di persone che si dirigevano tutti in oratorio per "vedere la festa e fare merenda".

E in conclusione, una importante sottolineatura: nessuna di queste feste si sarebbe potuta realizzare senza la presenza davvero costante, generosa e umile di tante persone che hanno donato tutto il loro tempo e le loro capacità nell'impastare, friggere, cuocere, farcire, servire, organizzare giochi...

A tutti loro un grandissimo GRAZIE!!!



I circoli ACLI della Comunità organizzano un incontro di informazione e discernimento sulla

Riforma della Costituzione e referendum.

Relatore prof. Alberto Fossati.

L'incontro si terrà venerdì 18 novembre 2016 alle ore 21 presso la sala della Comunità in San Giovanni Bono, via san Paolino, 20

CRESSIME IN SS. NAZARO E CELSO E SAN GIOVANNI BONO



LA FESTA DELLA RICONCILIAZIONE

Ci sono quelli che iniziano dicendo: "Non so che cosa dire". Ci sono quelli che obiettano: "Non capisco perché dovrei dire al prete i miei peccati". Ci sono quelli che parlano a lungo, di tutto, amarezze, dolori, ingiustizie: parlano di tutto, eccetto che dei loro peccati. Insomma sembra che il sacramento sia tutto lì, nelle parole di chi si confessa. Forse anche per questo per alcuni la confessione è una fatica, un imbarazzo, e molti non si confessano.

Ma il sacramento della confessione si chiama anche sacramento della riconciliazione, per dire che il sacramento non si riduce all'opera dell'uomo che si dichiara peccatore elencando i suoi peccati: è piuttosto l'opera del Padre misericordioso che accoglie, perdona, fa festa per il figlio che torna scoraggiato e ferito per la sua vita sbagliata.

Ecco: una festa!

La festa non si può celebrare in solitudine, di nascosto. Ci deve essere gente, ci deve essere gioia e musica, affetti e cose buone. La festa della riconciliazione dei peccatori pentiti è evento di Chiesa. Così si celebra il perdono di Dio:

insieme!

Insieme si riconosce che i propri peccati sono un danno anche per gli altri.

Insieme si sperimenta che perdono sperimentando che c'è una comunità che condivide la tristezza del peccato e la gioia della riconciliazione.

Insieme si riprende il cammino verso la santità non come l'impresa solitaria, ma come grazia sostenuta da tutto il popolo santo di Dio.

I preti sono, anche loro, peccatori in cammino verso la santità. Perciò sono confessori, ma anche penitenti. Si confessano e sperimentano la gioia del perdono. Fanno festa, perché sperimentano la misericordia di Dio.

Per questo nella festa di san Carlo, il prossimo 4 novembre, i preti si trovano tutti in Duomo a Milano per celebrare insieme il sacramento della confessione e la festa della riconciliazione. Si può immaginare che la gioia e la forza di quel momento condiviso siano un buon motivo per ingegnarsi a salvare il sacramento della confessione dalla sua riduzione individualistica. Diventerà festa condivisa in ogni comunità che accoglie la misericordia di Dio.

*S.E. Mons. Mario Delpini
Vicario Generale Arcidiocesi di Milano*

NOTIZIE DALLA ZONA

NUOVO SUPERMERCATO IN ZONA FAMAGOSTA: SOPRALLUOGO DELLA COMMISSIONE URBANISTICA

Ad inizio Ottobre, la Commissione Urbanistica e Mobilità del Municipio 6 si è riunita nel cantiere, aperto da un privato, presso la Stazione M2 di Famagosta, per studiare il Piano che prevede la costruzione di un supermercato (si parla dell'Esselunga) di medie dimensioni, con garage sotterraneo. A scomputo degli oneri di urbanizzazione, il privato costruirà un edificio di due piani da dare in gestione al Comune. La discussione tra i membri della commissione presenti, ha dapprima valutato quale destinazione d'uso prevedere e poi quale sarà l'impatto viabilistico, con i nuovi accessi al supermercato, le modifiche alla viabilità sulla via Palatucci e lo sbarco sulla via S. Vigilio.

Per la destinazione d'uso del nuovo edificio da dare al Comune è stata proposta la realizzazione di un edificio flessibile e multifunzionale, composto da spazi modulari, capace di rispondere sia ai bisogni attuali che a nuovi utilizzi futuri. Riguardo il tema della sistemazione della viabilità vista la criticità dell'incrocio con via San Vigilio, la Commissione ha proposto di includere nel progetto anche la ridefinizione dell'incrocio e del tratto di strada di via San Vigilio che porta su viale Famagosta. È stato valutato positivamente l'inserimento della pista ciclabile bidirezionale lungo via Palatucci fino a via Donna Prassede, molto utile per collegare il quartiere Sant'Ambrogio e creare continuità ciclabile con le altre presenti in zona.

PARCO LINEARE TRA SCALO DI SAN CRISTOFORO E PORTA ROMANA

Realizzare una grande oasi naturalistica connettendo le aree degli scali ferroviari dismessi di San Cristoforo, Porta Genova e Porta Romana. Attraverso indagini svolte sul campo si è arrivati all'elaborazione di un'ipotesi di paesaggio possibile per le aree attorno agli scali e di un modello innovativo di rigenerazione dello spazio urbano. L'idea è quella di sfruttare la fascia del rilevato ferroviario per realizzare un corridoio ecologico lungo i binari, ipotizzando su parte delle aree la nascita di oasi naturalistiche dotate di una natura più 'selvaggia' che si integrino e interagiscano con le aree destinate a verde pubblico.

Il rilievo sul campo svolto da esperti naturalisti ha dato risultati sorprendenti: le varietà di specie vegetali presenti all'interno degli scali e lungo la cintura ferroviaria sud sono ben 368, pari all'81% del totale noto in tutta la città. Altrettanto ricca è la varietà di invertebrati (64 specie e sottospecie), in particolare di insetti; anche la presenza di anfibi, rettili, uccelli e mammiferi è variegata e comprende specie protette come il rospo smeraldino, alcuni rapaci e uccelli migratori. La realizzazione di una connessione ecologica tra gli scali consentirebbe alle biodiversità di muoversi liberamente e riprodursi, garantendo la sopravvivenza delle specie. Il possibile assetto, non definito ma simulato e valutato come ipotesi di fattibilità, diventerebbe inoltre un fattore incentivante per la rigenerazione delle aree ferroviarie e dei quartieri circostanti.

LAVORI DELLA M4 AL QUARTIERE TRE CASTELLI

Sull'area del Manufatto M4 al Ronchetto S/N sono arrivate dalla Germania, durante l'estate, tutte le parti (ora protette da grandi teli) che andranno a comporre la TBM, detta comunemente talpa. Nei prossimi mesi sarà assemblata e all'inizio del prossimo anno calata per iniziare a scavare la terra dal tunnel sotto il Naviglio Grande, verso la Stazione S. Cristoforo, fino alla Stazione Solari.

Le terre di scavo dalla galleria saranno caricate, tramite nastro trasportatore, sui camion e portate al sito di destinazione, passando per via Merula, via Enna, e via Buccinasco. I problemi di intasamento della viabilità, dovuti alla chiusura per un anno della via Martinelli, sembrano superati dopo il divieto d'accesso alle vie Merula e Tre Castelli, riservando l'accesso ai soli residenti e alle aziende presenti sul tracciato. I cittadini possono comunque, ogni giorno, leggere notizie di aggiornamento relative ai lavori dei cantieri sul sito www.metro4milano.it o telefonare, per informazioni e segnalazioni, a M4 dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 12,30 allo 02.7747475, oppure mandare una mail a: info@metro4milano.it

CONOSCIAMO MEGLIO IL SITO INTERNET DELLA COMUNITA'

Prosegue, con il presente numero, l'esame delle principali icone del nostro sito così che se ne possa usufruire al meglio le sue potenzialità informative. Spesso si sente la domanda cosa è in programma per la prossima settimana nella Comunità? Cosa è previsto per san Nazaro e Celso? Richieste legittime che rimangono inevase, mentre sul sito l'icona "Agenda" da le informazioni circa i prossimi eventi della Comunità, non solo ma aiuta la ricerca di eventi che sono ormai passati. Andando sull'Agenda troverete sempre tutte le informazioni aggiornate dei prossimi eventi, sia di quelli futuri che di quelli passati.

L'Agenda offre un servizio apparentemente semplice, ma che svolge una preziosa funzione di memoria che, tra l'altro, impegna costantemente coloro che la tengono aggiornata.



"I GUARDIANI DEL CIBO" di Dante Ferretti

Molti di noi avranno ammirato le splendide statue gigantesche ideate da Dante Ferretti per EXPO 2015 che facevano bella mostra nel decumano. Come è noto molti oggetti che hanno reso bello EXPO 2015 sono riutilizzate per decorare luoghi di vita quotidiana. Così è giunta alla Barona la statua del "Fornaro" che ora fa bella mostra davanti al Collegio di Milano posto tra la via Ovada e via san Vigilio.

E' bello che il nostro quartiere si arricchisca di questa scultura che chi passa da quelle parti, con occhi non troppo distratti, potrà ammirare.



Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/45494500	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

web

www.baronacom.it

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
Alessandro Redaelli <i>educatore SNEC</i>	347/3178010

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.30 – 11.30
	17.30 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Bitinia		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia	
Giovedì	9.30 – 12.00